

IL LIBRO PRESENTATO ALLA MINERVA

Trieste 1958, nido di spie nel noir a quattro mani di Fiorentino e Mastelloni

"Il filo del male" è un intreccio di veleni e complotti che parte dall'omicidio della figlia del sindaco...

Mentre l'Italia cerca di scrollarsi di dosso la miseria e le brutture della guerra cercando di recuperare gli anni bui lanciandosi a capofitto nel vortice della ripresa economica, Trieste è un'isola avvolta da una fitta nebbia di conflitti irrisolti, appesantita dai conti ancora aperti con il passato, dagli anni sotto il controllo del Governo Militare Alleato. Nel 1958 si respira l'aria pesante della cortina di ferro e della guerra fredda più che la brezza del boom economico: se per il Belpaese l'America è la patria degli elettrodomestici per la città è ancora legata all'immagine delle jeep e delle divise. Lo sfondo perfetto, insomma, per ambientare un noir dalle tinte fosche e dall'atmosfera inquietante come "Il filo del male" di Francesco Fiorentino e Carlo Mastelloni, dove sotto l'apparente superficie calma si agitano acque molto turbolenti.

Il perché della scelta di Trieste come location dell'efferato omicidio al centro delle indagini che riportano in città il protagonista del romanzo, il tenente colonnello Augusto Trani, lo hanno raccontato gli autori alla presentazione del libro pubblicato da **Marsilio** alla libreria Minerva, rispondendo alle domande dello scrittore Veit Heinichen. Un connubio creativo a quattro mani dinamico e complementare, in primis perché sono amici da quando avevano quattro anni, e poi perché Fiorentino ha gettato le basi della costruzione narrativa nella sua veste di docente universitario di letteratura francese, mentre il procuratore della repubblica Mastelloni, esperto di intrighi politici e vicende giudiziarie, soprattutto nella sua passata veste di giudice istruttore durante gli anni caldi del terrori-

simo, quelle dei giochi di potere e delle trame segrete.

«Trieste in quegli anni era come se avesse sempre la febbre a 38. Lo scenario ideale per un noir di questo tipo. Una città che è stata ostaggio di una politica internazionale cinica e senza scrupoli. Inoltre era vero nido di spie», ha spiegato Mastelloni, che tra le altre, ha portato alla luce i collegamenti internazionali delle Brigate Rosse, la struttura segreta di Gladio e ha indagato sulla strage di Peteano.

E come il vaso di Pandora, la Trieste in cui Trani, ex soldato e sul libro paga dei servizi segreti, viene inviato per indagare sul cruento omicidio di una vittima eccellente, la figlia del sindaco Arruso: un calderone che ribolle di veleni e complotti, popolato da personaggi pronti a tutto per il potere politico ed economico sulla città. Era partito prima della guerra, lasciandosi alle spalle l'irrisolto conflitto con un padre dalla contraddittoria doppia veste di ebreo e gerarca fascista. E un guerriero che fiuta da lontano l'odore del marcio, inquieto e con pensieri cattivi che gli strisciano nella mente. Conosce "il filo del male" perché avvolge la sua di vita.

«Abbiamo svuotato la città dai suoi personaggi reali e li abbiamo rimpiazzati con figure nuove - ha detto Fiorentino, che per la narrazione ha utilizzato la costruzione del teatro classico - creando così una trama ad alto potenziale di suspense e con un cast d'interpreti dal profilo psicologo delineato con molta attenzione». Come il viscido avvocato Serpente, misogino e filo fascista e l'eminenza grigia della città, l'editore Pascale.

Patrizia Piccione



Da sinistra, gli autori del libro Francesco Fiorentino e Carlo Mastelloni con Veit Heinichen (foto Lasorte)

